

# Cantare per sentirsi uniti

Il cantare insieme, rispettando i tempi e la voce dell'altro, può costituire un antidoto all'attuale realtà antiumanistica: questo è il messaggio potente della dimensione collettiva

di **Andrea Zanotti\***



A sinistra, una foto storica del Coro Sosat

**I**l canto popolare di montagna, che inizia a vivere nel 1926 con il Coro Sosat voluto e presieduto da Nino Peterlongo, ha fondato - dal punto di vista collettivo - uno dei paradigmi identitari più forti che ha consentito al Trentino di riprendere il cammino dopo la tragedia del primo conflitto mondiale. Proprio quella tragedia aveva trasformato la nostra terra in uno dei teatri di guerra più martoriati: ed è per questo che l'epopea degli alpini innerva ancora oggi uno dei filoni importanti del repertorio del canto di montagna. E così è stato anche per i decenni successivi, tempo di lacerazioni che la storia ha prodotto incidendo profondamente nelle vicende dei popoli, specie europei, lasciando dietro di sé un cumulo spaventoso di macerie. E proprio dall'enormità di

quella tragedia ha potuto nascere la voglia di ricostruire, di rifondare un destino collettivo di libertà. Cantare ha voluto dire sentirsi uniti, rialzarsi e sentirsi vivi, mettere a fattor comune il proprio talento e la propria forza. Oggi, per le generazioni più giovani, quella storia rischia di essere sconosciuta e distante: il pericolo, semmai, è rappresentato per loro dalla solitudine desertificante alimentata da una tecnologia invasiva alla portata di tutti. Gente che mangia guardando tablet e cellulari, parlando da soli per strada, aspettando messaggi a ogni ora del giorno e della notte. Il cantare insieme, l'ascoltarsi, il rispettare i tempi e la voce dell'altro, costituiscono - in controtendenza rispetto a questa realtà radicalmente antiumanistica - un antidoto e un messaggio potente.



Sopra, il Coro al Passo Rolle, nel 2008

## LA RIVENDICAZIONE DI UNA DIMENSIONE COLLETTIVA

A queste latitudini il canto popolare investe una valenza che va ben al di là del divertimento, del passatempo, fino a investire un profilo etico, valoriale: e rappresenta la rivendicazione di una dimensione collettiva della vita quotidiana, della storia. I valori non si inventano, né si predicano: si praticano. E si trasmettono dentro una linea di continuità

*Cantare ha voluto dire sentirsi uniti, rialzarsi e sentirsi vivi, mettere a fattor comune il proprio talento e la propria forza*

generazionale. In questo senso la tradizione orale rappresenta una catena di trasmissione fortissima, perché implica un rapporto personale diretto di comprensione e stima tra chi è già sulla strada e chi muove i primi passi. Il canto rappresenta forse la forma più efficace e suggestiva di tradizione orale, perché fonde parola e musica, intelligenza e sentimento: per questo sa toccare e muovere corde profonde della nostra identità. In questo senso penso davvero si possa convenire che il praticare la canzone popolare di montagna rappresenti un esercizio esigente di responsabilità.

Lo dico perché questo assunto ha costituito - anche dal punto di vista soggettivo - un elemento fondamentale della mia formazione, della mia infanzia, della mia adolescenza.





A sinistra, alla Capanna Cervino (Passo Rolle, 2012)

A destra, dall'alto, le voci Sosat e Sat insieme; il Coro a Sant'Antonio Mavignola (TN), davanti alla Malga Clemp nel 2007; un'esibizione al Rifugio XII Apostoli nel 2010

#### QUANDO DOPO CENA SI CANTAVA

Sono nato intingolato nel canto di montagna: in famiglia, quando ancora non c'era la televisione e visto che eravamo tutti intonati, dopo cena si cantava. Si andava a letto solo quando i miei genitori intonavano la loro canzone di innamorati: Ai preat le biele stele, il canto che narra della divisione che la guerra porta (e che avevano vissuto sulla propria pelle) e della speranza di ricongiungersi.

Ricordo anche come spesso le prove di coro conoscessero un'appendice a casa mia: dove ascoltavo, bambino rapito, quegli uomini, così normali e così straordinari insieme, intonare sommessi, vista l'ora tarda, l'ultima canzone.

Così, probabilmente, nella voce di mio padre – amico e sodale di quel Nino Peterlongo che, come detto, aveva creato la Sosat e il suo coro tenendo così in vita uno spiraglio di luce e di libertà anche negli anni bui del totalitarismo – trovo oggi, ripensandoci, la mia radice più profonda.

Ancora adesso, dopo tanti anni, quando sento i miei coristi cantare provo un'emozione grande. È come vedersi allo specchio: è come sentire vibrare nell'anima le corde più profonde dell'essere.

Il mio coro è un dono straordinario: e lo è anche Roberto Garniga, il nostro giovane condottiero, il Maestro che lo dirige. Sotto la sua guida l'intento dichiarato è quello di recuperare – come recita il titolo della nostra ultima incisione Ritorno alle origini – l'impronta iniziale. Essa ci parla di un canto popolare che conosce ascendenze liriche, cantato a voce piena, generosamente spontaneo. Per recuperare spontaneità e freschezza sono necessari,

#### INVENTARIO E CONSERVAZIONE PATRIMONIO ARTISTICO DELLA CORALITÀ

##### Ricerca, catalogazione, digitalizzazione, conservazione e consultazione

##### Il "perché" prima del "come"

Tra gli scopi fondanti del Club alpino, ancora oggi attuali, quello rivolto alla "conoscenza del nuovo" è ascrivibile tra le priorità.

Ma altrettanto importante deve avere continua attenzione quello della "conoscenza di quanto già acquisito" e che costituisce il comune prezioso patrimonio culturale, oggi conservato in una pluralità di nicchie sezionali e dai 77 Cori - Cai, conosciuto da pochi addetti ai lavori.

##### Il progetto

Già avviato con la collaborazione tra le strutture operative del Cai "Centro nazionale corality" e "Biblioteca nazionale" con il supporto di apposito budget conferito dalla Sede centrale.

Nel 2017 è stata sviluppata una prima fase di lavori riguardanti la digitalizzazione di quanto conservato (libri, spartiti, vinili, cassette audio, Cd, videoregistrazioni ecc.) presso la Biblioteca Nazionale o ricevuto da differenti donazioni. La catalogazione ha riguardato circa 3.000 spogli e la messa online sperimentale in uno specifico settore nel sito Cai – Biblioteca Nazionale. Lo sviluppo del progetto prevede la graduale estensione dei lavori sopraindicati e riguardanti il patrimonio attualmente conservato dalle Sezioni e dai 77 Gruppi corali del Cai.

L'obiettivo finale riguarda la possibilità di consultazione, da parte del corpo sociale ed altri, dell'immenso patrimonio artistico/culturale prodotto da vissuti inerenti "Storie di Genti" che rappresentano le nostre radici e tramite di linfa vitale per la loro perpetuazione.

*Gianluigi Montesor - Vicepresidente C.N.C.*

però, un grande rigore filologico e una disciplina di prim'ordine (a ben vedere il canto popolare è sempre restituzione di un'elaborazione colta): ed è questo il portato che la disciplina corale custodisce. La facilità e l'improvvisazione che traspaiono oggi sono, dunque, frutto di un lavoro duro e di un affinamento continuo: richiedono pazienza e capacità di ascolto, volontà di incontrarsi, di stare insieme e insieme fare qualcosa di grande. Per questo quando ancora adesso mi ripeto la domanda che rivolgevo a un padre ancora cantore a dispetto dei molti anni - «Perché continui a cantare?» - sento aleggiare ancora la sua risposta: «Ricordate che cantà l'è, prima de tüt, volèrse ben» (Ricordati che cantare è, prima di tutto, volersi bene).

*\* Presidente Coro Sosat*



#### ANDREA ZANOTTI

È professore ordinario di Diritto canonico alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bologna. Nella stessa città ricopre anche la carica di Rettore del Collegio dei Fiamminghi. Fra il 1982 e il 1984 ha esercitato l'attività forense. Pur svolgendo la propria attività professionale a Bologna, Andrea Zanotti continua a vivere a Trento, dove collabora attivamente tra il 1994 e il 1999 allo sviluppo delle politiche culturali della città, come consulente del Sindaco e dell'Assessore alla Cultura. È iscritto all'Albo dei giornalisti, elenco dei pubblicitari. Dal 2004 a febbraio 2007 ha rivestito la carica di Presidente dell'Istituto Trentino di Cultura e, dal 1° marzo 2007 al 12 dicembre 2010 è stato Presidente della Fondazione Bruno Kessler, ente di ricerca interdisciplinare che ha raccolto l'eredità dell'Istituto Trentino di Cultura. Dal 2011 figura come membro del Consiglio Scientifico di Genus Bononiae, Museo Storico della città di Bologna. Dal 2012 è Vice-Presidente della Fondazione Golinelli e, nel 2016, ne diviene Presidente. Cresciuto sin dall'infanzia tra le armonie del canto di montagna, diviene nel 2010 Presidente del Coro Sosat, dove il padre ha cantato per quasi cinquant'anni. Dal 2015 è componente del Consiglio Direttivo nella S. O. - Centro Nazionale Corality.

